

Primo piano | Il nodo istruzione

L'IN
STA CHIE
STADagli stipendi dei prof all'affitto di fotocopiatrici:
per ogni studente iscritto a un liceo pubblico
spesi diecimila euro all'anno dei contribuenti
Il test degli economisti sul Leonardo da VinciQUANTO COSTA
UNA SCUOLA?di **Federica Cavadini**

Ogni studente vale diecimila euro all'anno e i costi complessivi della scuola sfiorano i dieci milioni di euro. Sommate tutte le voci, dagli stipendi all'uso dell'immobile alle spese per riscaldamento e manutenzione, fino alla carta per la stampante, ecco i numeri di un liceo statale come il Leonardo da Vinci, con mille studenti, cento lavoratori fra insegnanti e tecnici e una sede nel centro storico da 11 mila metri quadrati.

Il bilancio di una scuola superiore statale è stato calcolato per la prima volta applicando un modello già applicato nella pubblica amministrazione, alla Pinacoteca di Brera, all'Accademia di Belle Arti, al Tribunale di Bologna: «L'obiettivo è far emergere idee per migliorare l'organizzazione del liceo», dice il presidente di Civicum, Stefano Cianchi, che ha realizzato l'indagine con la consulenza di Deloitte. «Abbiamo verificato quanto costa ai contribuenti l'istruzione pubblica "gratuita". È una cifra molto superiore rispetto ai 500mila euro correttamente riportati nel bilancio della scuola perché abbiamo considerato ogni voce, a partire dai trasferimenti "effettivi" e "figurativi"



Istituto pilota
Al liceo scientifico Leonardo da Vinci di via Respighi è stato avviato l'esame dei costi con il Rei: l'obiettivo era stimare i reali costi della scuola pubblica

dello Stato e degli Enti locali. Con il nostro standard Rei, Rendiconto Economico Integrato, risulta che cinque anni di liceo Leonardo costano 50 mila euro per studente».

La «fotografia» è sull'anno 2016. Per cominciare, 4 milioni di euro è il valore stimato per l'utilizzo della sede di via Respighi con cinque piani occupati dal liceo (voce in capo alla Città Metropolitana). Più riscaldamento, bollette della luce e dell'acqua, un conto a parte di oltre 139 mila euro. Poi il costo del personale (sostenuto dal Ministero dell'Istruzione): fra insegnanti e tecnici e amministrativi, supera i 4,5 milioni. L'analisi è dettagliata, gli autori evi-



PREMIO INTERNAZIONALE
LOMBARDIA È RICERCA

GIORNATA DELLA RICERCA
IN MEMORIA DI UMBERTO VERONESI
II EDIZIONE

Milano, Teatro alla Scala
8 Novembre 2018 | ore 9.00 - 12.30

Apertura musicale

CLARISSA BEVILACQUA, Violino Giuseppe Guarneri del Gesù
"Principe Doria" (1734)

Saluti istituzionali

ATTILIO FONTANA, Presidente Regione Lombardia
PAOLO VERONESI, Presidente Fondazione Veronesi
FABRIZIO SALA, Vicepresidente Regione Lombardia e Assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione

Il mondo in una chiavetta USB

DOV MORAN, inventore e imprenditore, Israele

"Non finiremo mai di cercare"

CARLO BONOMI, presidente Assolombarda
CHIARA BURBERI, imprenditrice, Redooc.com
FEDERICA LUCIVERO, ricercatrice, Big Data Institute Oxford
PAOLO NESPOLI, astronauta, ESA

A scuola di innovazione. La migliore invenzione del 2018
Premio "Lombardia è Ricerca" per studenti

Interviene

GIACOMO PORETTI, attore e scrittore

Premio Internazionale "Lombardia è ricerca"

I vincitori

MICHELE DE LUCA
TOBIAS HIRSCH
GRAZIELLA PELLEGRINI

Alla cerimonia di premiazione saranno presenti
GIUSEPPE REMUZZI, presidente della Giuria
LUCIANO FONTANA, direttore *Il Corriere della Sera*

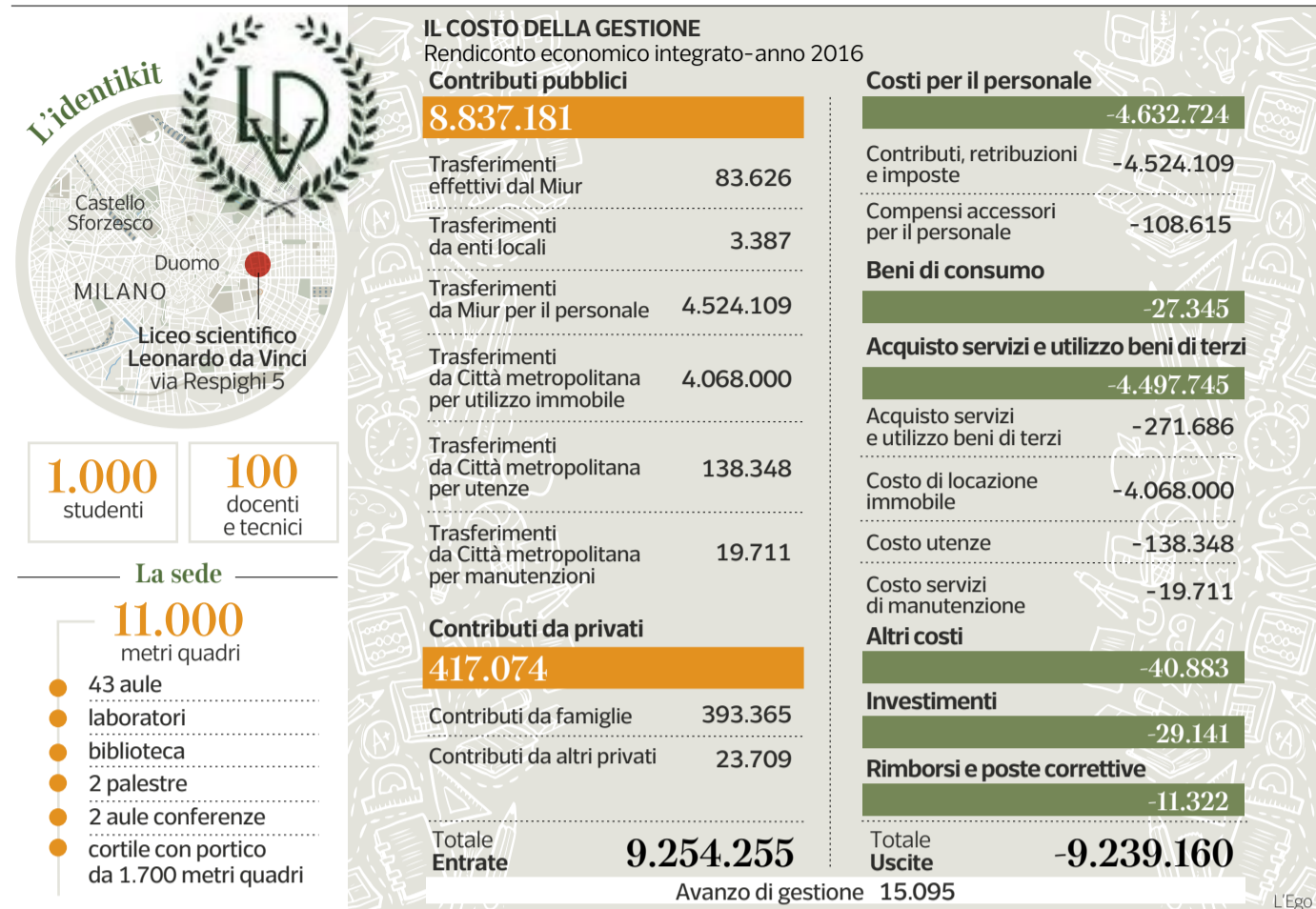
Con la collaborazione e la partecipazione di
GERRY SCOTTI

Con la partecipazione di
ALESSIA VENTURA

ISCRIVITI. PARTECIPA. COLLABORA.

La partecipazione all'evento è gratuita
www.openinnovation.regione.lombardia.it





denzano anche che la retribuzione dei professori è calcolata in base alla loro anzianità e al Leonardo più della metà ha oltre vent'anni di servizio e quattro su dieci anche più di 27 anni.

Spese grandi e piccole. Nel capitolo delle uscite le voci indicate arrivano fino a «trasporti, traslochi e facchinaggio»: 109 euro. C'è il conto del telefono, un pacchetto Fastweb che comprende la connessione internet, ottomila euro. C'è il noleggio di tre fotocopiatrici, altri seimila. E c'è la spesa per viste e viaggi di istruzione, quasi 150mila. Altri dati: la scuola spende 26 euro per studente, quindi 27 mila, per Beni di consumo e in quell'elenco ci sono an-

Sotto la lente

Le spese fanno capo a una galassia di enti Per la stima utilizzati i metodi dei manager

che 7mila euro di cancelleria, altrettanti di medicinali, 700 per comprare giornali e riviste. Fra le entrate la scuola ha indicato i 400 mila euro di versamenti delle famiglie: più di mille hanno dato un contributo volontario di 140 euro (la quota è fissata dal Consiglio di istituto e sale a duecento euro per i liceali delle classi con programma Esabac e bilingue). «Tutto registrato e trasparente, da condividere, per la prima volta. Se poi il Rei fosse applicato a più istituti si potrebbero confrontare le esperienze e utilizzare al meglio le risorse nell'interesse degli studenti», dicono gli autori della ricerca.

Intanto ci sono i conti della scuola pilota. Con la preside Luisa Amantia che commenta: «Dalla ricerca informazioni sorprendenti e utili. Il Leonardo funziona grazie alle risorse del Miur e ai servizi della Città metropolitana e i numeri emersi dal Rei ci hanno reso consapevoli e anche riconoscenti. Anche se i risultati che si attendono dal nostro liceo non si possono misurare con il solo rendiconto economico». Dal sindacato Cgil il segretario regionale, Tobia Sertori, osserva: «Attenzione alle valutazioni sui costi, se i dieci milioni all'anno del Leonardo sembrano tanti ricordiamo che la scuola statale garantisce il diritto allo studio a tutti, accoglie stranieri e disabili». E aggiunge: «Per una spesa più efficace servirebbe una maggiore autonomia finanziaria delle scuole sulle spese che gestiscono. E meno burocrazia». Dall'associazione Civicum anche un'indicazione: «I numeri del Leonardo sono quelli di una media azienda italiana. E con costi così ingenti, servirebbero adeguate competenze gestionali, che invece mancano. La buona volontà di preside e personale amministrativo non basta». Nei prossimi giorni sarà presentato il rapporto completo, cento pagine di numeri, tabelle e analisi. Con l'invito degli autori ad andare avanti: «Estendere l'indagine alle altre scuole del Paese».

l'uso del denaro pubblico» sostiene Bradburne. Anche un altro prototipo del Rei, sottoposto al Ministero dell'Istruzione, è stato sviluppato per la prima volta sull'anno accademico 2013-14 dell'Accademia di Brera. «Con entusiasmo», assicura il direttore Franco Marrocco che lo avviò assieme all'ex presidente Marco Galateri di Genola. «Prima non avevamo consapevolezza di quanto c'è di autonomia nell'amministrazione».

Francesca Bonazzoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Volta al Lagrange L'autonomia dei presidi «Costretti alle collette»



Cellerino
Finiamo spesso per provvedere da soli alle piccole manutenzioni dell'edificio



Squillace
Le scuole non hanno una struttura tale da gestire bilanci milionari

Susanna Musumeci, preside dell'istituto Verri, non è così stupita dall'ordine di grandezza degli importi contenuti nella ricerca e anzi rincara: «Per mantenere le scuole servono cifre enormi. Ai costi sostenuti a livello centrale bisogna aggiungere le risorse raccolte direttamente da noi». Certificazioni linguistiche, attività sportive, nuove tecnologie, progetti didattici. Tutte queste voci nel bilancio degli enti non compaiono: sono cofinanziate dai genitori attraverso contributi che variano dai cinquanta ai duecento euro l'anno e che a volte servono persino per carta igienica e fotocopie. Neva Cellerino, dirigente del comprensivo Lagrange, aggiunge: «Non pensiamo solo all'offerta formativa, dobbiamo supplire anche ad alcune carenze e ritardi. Finiamo spesso per provvedere da soli alle piccole manutenzioni ordinarie sull'edificio, ad esempio, visto che nessuno le fa e non si può aspettare in eterno». Al Verri e al Lagrange non auspicano una maggiore autonomia: «Per attrezzature e forniture le scuole devono rifarsi al codice degli appalti con procedure lunghe e complesse — spiega Musumeci —, ci manca solo di doverci occupare anche dei costi energetici o del personale: e poi alla didattica chi pensa? L'unica cosa che vorrei gestire direttamente è la manutenzione ordinaria dell'edificio. I tempi sono troppo lunghi». Anche il preside del Volta, Domenico Squillace, non vede le condizioni manageriali: «Le scuole non hanno una struttura amministrativa tale da poter gestire bilanci da diversi milioni l'anno, deve pensarci l'ente per forza — sottolinea —. Basterebbe che la Città metropolitana avesse una capacità di spesa adeguata per la manutenzione ordinaria e straordinaria, cosa che non è». Proprio Squillace aveva trovato 25 mila euro per rimettere in sicurezza la facciata e riportare in vita il cortile del liceo chiuso da anni, e aveva incontrato resistenze della Città Metropolitana per il permesso sui lavori. «Ci vorrebbe più controllo dei fondi sulla messa in sicurezza — chiude ancora Musumeci —. Il dirigente risponde delle condizioni dell'edificio ma di fatto può solo segnalare i problemi non avendo la possibilità di risolverli». Soprattutto alle primarie e alle medie, ma anche alle superiori, mamme e papà di buona volontà partecipano comprando rulli e vernici e ridipingono i muri, dotano le aule di tende (è appena successo alla media Anemoni), organizzano aste di opere d'arte come raccolta fondi (all'istituto Morosini Manara). «La complicità tra le varie componenti della scuola che partecipano ai lavori è positiva — sostiene Elena Benaglia, mamma e docente al classico Manzoni —. Contribuisce a creare identità e spirito d'appartenenza».

Elisabetta Andreis
© RIPRODUZIONE RISERVATA